

**FOTOGRAFIA ETICA** Prina ringrazia la Fondazione Bpl per il sempre più generoso sostegno e apre a nuovi scenari

# Il Festival esulta e allarga lo "sguardo": «Potrebbe diventare anche itinerante»

«Ci sono città interessate a questa rassegna che come numeri è la maggiore d'Italia, anche se Lodi è il posto più bello per ospitarla»

di **Federico Gaudenzi**

Un festival che, per la sua decima edizione, ha deciso di focalizzarsi sull'Italia, ma che non smette di occuparsi dei luoghi più lontani del mondo, ovunque ci siano discriminazioni, disuguaglianze, violenza, oppure aprendo gli occhi sul cambiamento climatico. Così, i racconti dai cinque continenti trovano posto anche in "Uno sguardo sul mondo" allo Spazio Bipielle Arte, che quest'anno è diventato uno dei poli principali della "mostra diffusa" del Festival della Fotografia Etica.

«Siamo il maggiore festival fotografico d'Italia per quanto riguarda i numeri - ha detto ieri mattina Alberto Prina, uno dei coordinatori dell'evento - e lo siamo perché riusciamo sempre a cambiare, a rinnovarci e a guardare al futuro. E nel nostro futuro c'è la volontà di continuare a valorizzare questo spazio che ci è messo a disposizione dalla Fondazione Bpl, con cui siamo contenti di continuare a collaborare, e anzi, di dar vita anno dopo anno a una collaborazione sempre più

stretta». Lo spazio, infatti, ospita da quest'anno anche una biglietteria distaccata (che si aggiunge a quella di piazza Broletto e a quella online), mentre nel grande complesso di Renzo Piano trovano posto anche due grandi espositori che presentano le mostre. Da parte della Fondazione, la messa a disposizione degli spazi, oltre che del personale che si occupa della biglietteria e delle aperture, si aggiunge a un contributo economico che è raddoppiato rispetto ai primi anni e ammonta a diecimila euro.

«Siamo il main sponsor: il contributo è cresciuto così come è cresciuto il festival e sono cresciute le sue necessità - ha spiegato il presidente della Fondazione, Duccio Castellotti - Alberto Prina e i suoi collaboratori sanno che possono contare sempre su di noi, quando si tratta di condividere l'idea di diffondere un messaggio straordinario e attuale che tocca le coscienze di tutti attraverso le immagini, che valgono più di mille parole. Stiamo parlando di una visione che ci chiama a riflettere sulle disuguaglianze presenti nel mondo, che ci chiama a riflettere sull'ambiente, un'iniziativa che ci invita a riflettere sul futuro del pianeta».

«Riusciamo a essere il primo festival di fotografia in Italia anche se trattiamo tematiche difficili, dando

la dimostrazione che la fotografia certe volte può essere anche scomoda - ha aggiunto ancora Prina -. Il primo weekend ha visto oltre 2500 visitatori paganti, in linea con gli altri anni. A loro si aggiungono molti studenti, che partecipano alle visite organizzate durante la settimana. Il pubblico, di solito, è solo per un terzo di Lodi, quindi il festival diventa anche una vetrina per la città, che però deve essere in grado di gestire l'accoglienza. Per ora, posso dirvi che sono stato contattato anche da alcuni visitatori stranieri, e che abbiamo delle classi anche da Mantova. Alcune delle nostre mostre sono in corso in altre luoghi come Vigevano e San Donato, e altre città sono interessate a questo festival, che può diventare anche itinerante. Anche se Lodi è la città più bella per la fotografia». ■



Sopra da sinistra Duccio Castellotti e Alberto Prina, a lato uno scatto in mostra, sotto due scolaresche in visita al Festival (foto Borella)

